

LA RIPRESA

Il ministero chiede agli istituti di presentare delle proposte
Serviranno più spazi: anche i Comuni dovranno contribuire
Nodo insegnanti, ipotesi volontari per le attività alternative



In Israele Un allievo indossa guanti e mascherina al suo rientro in classe, in una scuola elementare di Mevaseret Zion, sobborgo di Gerusalemme (Emmanuel Dunand/Agf)

SCUOLA

Troppe polemiche, bloccato (per ora) il progetto di rientro basato sul sistema della didattica mista che potrebbe essere impiegato soltanto per le scuole superiori o comunque per i ragazzi più grandi. Il commissario Bianchi conferma intanto però i principi che ispireranno il piano del governo: autonomia e collaborazione tra enti. Tornano le polemiche sull'esame di Maturità: molti professori sono preoccupati e chiedono protocolli di sicurezza. Senza garanzie adeguate c'è il rischio che saltino le prove in aula.

Metà in classe e metà a casa? Azzolina frena: la decisione non c'è E ora si pensa a un'unità speciale per aiutare i presidi a settembre

Si torna alla casella di partenza: la didattica mista — metà studenti in classe e metà collegati da casa — che sabato la ministra dell'Istruzione Lucia Azzolina sembrava aver individuato come soluzione per il rientro a scuola a settembre torna ad essere «elemento di dibattito e non una decisione». Lo ha scritto lei stessa sulla sua pagina di Facebook: troppe le proteste dei comitati di genitori e anche delle forze politiche. È possibile che alla fine — lo ha spiegato la viceministra Anna Ascani — questa resti un'opzione per gli studenti delle superiori, ma non per i più piccoli.

Quali sono dunque quelle «soluzioni flessibili da adattare alle varie fasce d'età e alle strutture scolastiche e alle realtà territoriali, oltre che alla minaccia di contagio»? E ci

saranno regioni in cui si tornerà verso la normalità? Per spiegare che cosa si stia facendo al ministero in vista di settembre è intervenuto Patrizio Bianchi, presidente della commissione di esperti che deve produrre soluzioni per il nuovo anno scolastico. «Quello individuato dalla ministra è lo scenario zero — spiega —. Con varianti che vanno soppesate, perché ci sono sia i bambini di prima elementare che i maturandi».

Bianchi anticipa che il piano si baserà su due principi: quello dell'autonomia delle scuole che saranno chiamate a elaborare proposte — i presidi saranno aiutati da «un'unità speciale del ministero ad organizzarsi al meglio» — e quello della collaborazione tra scuole e enti locali «per poter utilizzare gli spazi che esistono» nelle di-

verse realtà. Ma su una cosa è chiaro: non si aspettino miracoli per settembre. Dove ci sono i problemi di sovraffollamento delle classi — non alle elementari dove la media degli alunni è 19 — o di strutture scolastiche è «necessario un piano pluriennale»: «Sono dieci anni che diciamo che la dimensione ideale di una classe è di 10-12 bambini». Entro la fine della prossima settimana la commissione di esperti farà le prime proposte concrete. Sulla didattica mista anche il presidente dell'Anp Antonello Giannelli ha dei dubbi: «È molto difficoltoso: si dovrebbero cablare gli istituti e ci sono problemi di natura pedagogica: l'impostazione di una lezione in presenza è diversa da quanto va fatto a distanza». Per le elementari Ascani ipotizza «l'apprendi-

mento esperienziale di ispirazione montessoriana»: i gruppi (piccoli) potranno svolgere a giorni alterni attività diverse, con una maggiore attenzione allo sport, alla musica, all'arte e alle tante attività, anche di creazione digitale. I sindacati ma anche i presidi e le forze di maggioranza chiedono un confronto serio e allargato, ma soprattutto per quanto riguarda la flessibilità e cioè le decisioni delle singole scuole «serve un quadro nazionale di orientamento». Resta aperto il nodo degli insegnanti: è vero che gli studenti quest'anno sono di meno e non sono stati fatti tagli di organico, ma è difficile che i docenti possano bastare se le classi saranno molte di più di quelle attuali: si potrà ricorrere ad associazioni e volontari per organizzare le attività

alternative. Intanto torna la polemica sulla maturità: questa volta sono i presidi a farsi portavoce dei dubbi e delle paure degli insegnanti e a chiedere al più presto un protocollo per la sicurezza, altrimenti meglio tornare all'ipotesi della maturità a distanza.

**Gianna Fregonara
Valentina Santarpia**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8

milioni

Gli studenti della scuola statale italiana, cui si aggiungono circa 950mila studenti delle scuole paritarie e i ragazzi che frequentano i centri di formazione professionali, circa 140mila

1,2

milioni

Gli operatori didattici delle scuole statali italiane, ai quali si sommano circa 200mila docenti delle scuole paritarie. Oltre ad essi vi sono i circa 20mila formatori dei centri di formazione

40

mila

Le sedi scolastiche sul territorio nazionale; a settembre si cercherà di non superare i 10 alunni nella scuola dell'infanzia e i 15 alle elementari, alle medie e alle superiori

